

niera. Accennando all'imperatore questa via per l'unione il Contarini dovrà nello stesso tempo sollecitare in ogni modo la conclusione della pace colla Francia, dalla quale dipende il tranquillamento della Germania e la difesa contro il Turco.

Se questa pace non si fa e senza aver riguardo all'onore di Dio e all'autorità della Sede apostolica, malgrado le assicurazioni più volte date, l'imperatore allo scopo di guadagnare i protestanti dovesse esser disposto a concessioni indebite, il Contarini dovrà con tutte le forze impedire la cosa ed a tal fine offrire il concilio universale siccome il rimedio migliore contro l'eresia e lo scisma. Come protettore della Chiesa l'imperatore ha il dovere di adoperarsi per la realizzazione del concilio utile anche alla pace generale e per l'aiuto da dare contro i Turchi anzi che risolversi a misure dannose per la Chiesa. Che se ciò non ostante seguano tali deliberati, Contarini elevi coraggiosa, ma pur temperata protesta in contrario, dichiararsi nullo e irritato quanto si faccia in proposito e lasci Ratisbona, però non allontanandosi totalmente dalla corte senza un nuovo ordine papale. Egli dovrà elevare protesta parimente se Carlo V lascerà intervenire qualche cosa contro la fede sotto il pretesto che la decisione definitiva spetterà al futuro concilio o se acconsentirà alla pretesa spesso accampata d'un concilio tedesco. Detto concilio nazionale, in cui i luterani facilmente potrebbero ottenere la approvazione dei loro errori, va poi respinto anche se i Tedeschi vogliano tenerlo sotto l'autorità del papa alla presenza di un legato e ammettendo teologi di altre nazioni.

Relativamente al commercio cogli avversarii si lascia al Contarini libertà d'azione per influire in senso conciliativo sui medesimi, però senza tradire paura o suscitare il sospetto che si voglia ingannare.

A causa della stagione poco propizia il viaggio del Contarini si svolse in maniera sommamente malagevole. Il cardinale raggiunse Firenze ai 5 di febbraio ed agli 8 per la neve e il ghiaccio intraprese attraverso l'Appennino il cammino verso Bologna, dove riposò alcuni giorni. Giunto a Verona ai 14 febbraio, egli scese presso l'amico Giberti e quattro giorni dopo presso il Madruzzo a Trento.<sup>1</sup> Ivi finalmente il Contarini ricevette l'istruzione, che ar-

<sup>1</sup> Vedi ATANAGI, *Lettere* 372 s.; BECCADELLI I 2, 31, n. 44; PASTOR, *Korrespondenz Contarinis* 360 s.; DITTRICH, *Regesten* 145 s. Nel 1879 riuscii a trovare le importantissime relazioni del Contarini sulla sua legazione tedesca solo perchè il cardinale HERGENRÖTHER mi permise di scorrere il catalogo della *Bibl. Pia*. Il cardinale non potè concedermi che mi servissi di tutti i cataloghi dell'archivio perchè a quel tempo la sapienza di Leone XIII non aveva ancora tolte completamente le restrizioni esistenti. Così venne impedito che io potessi servirmi del registro originale delle lettere in *Arm. 62, t. 36*, che più tardi, cadute le barbarie, ebbero a disposizione DITTRICH e PIEPER (p. 169 s.). Io dovetti contentarmi delle copie della *Bibl. Pia*, che debbonsi a copisti pint-